

Relazione del Presidente

All'inizio di novembre, CIPES Piemonte ha compiuto 21 anni, siamo adulti! Possiamo guardare con pacatezza e obiettività alle luci e alle ombre del cammino fatto fino ad oggi:

- nel 1990 siamo partiti da Via San Dalmazzo 8, un bugigattolo, e noi un gruppo sparuto di idealisti
- nel 1995 ci siamo trasferiti qui, in Via San Agostino, una sede dignitosa non solo per noi ma anche per altre Associazioni,
- abbiamo anche subito un furto delle nostre preziose attrezzature, però con l'aiuto dei soci Cervetto, Gorrasi, Ramella, Fraccaro (che non posso dimenticare), abbiamo rimesso in ordine la sede e, in questi giorni, abbiamo cercato ancora di razionalizzare l'occupazione degli spazi e di aumentarne la troppo scarsa luminosità. Siamo tuttora in attesa che il nostro padrone di casa, l'ATC, intervenga per alcuni interventi strutturali non più rinviabili.

Abbiamo comunque **una sede decorosa**, anche se certamente è ancora da riorganizzare e rifornire di nuovi accessori al servizio dei soci, soprattutto dei soci collettivi: associazioni ed enti che spesso chiedono la nostra ospitalità per lo svolgimento delle loro attività.

I nostri quotidiani **strumenti di lavoro**, costruiti in anni di progettazione e di lavoro, sono:

- **il Centro di documentazione CeDo**, con circa 3 mila documenti (di cui 500 in formato digitale) tutti accessibili tramite internet;
- **l'indirizzario** (a supporto, fra l'altro, per la diffusione di Promozione salute) con 11 mila voci, di cui oltre 5 mila con e-mail;
- **Il sito web**, rinnovato, con possibilità di gestione autonoma per progetti;
- **la news letter di Promozione Salute**, con possibilità di utilizzo differenziato;
- **la rivista Promozione Salute** su supporto cartaceo, che quest'anno, per effetto dell'incremento dei costi di spedizione ha visto l'uscita di un solo numero;
- **la rivista on line promozione salute.org** che sta riscuotendo una buona accoglienza da parte dei circa 5.000 potenziali lettori a cui ne segnaliamo le uscite;

A queste attività, che è riduttivo definire routinarie, visto l'impegno che richiedono, si aggiunge l'attività legata all'organizzazione di seminari e convegni, che, in termini organizzativi e culturali, impegnano molte delle nostre risorse fisiche e, mi si passi il termine, intellettuali. E qui, con riferimento agli eventi più recenti, non posso non ringraziare i soci che molto si sono spesi su questo versante: Tania Re, Walter Vescovi e Domenico Marchegiani, Aurelio de Vicariis, Giorgio Gatti, Renata Magliola. Quando si fanno dei nomi si corre il rischio di dimenticare sempre qualcuno; se è così anche questa volta, me ne scuso.

Sempre sul fronte delle nostre attività, segnalo ancora la nostra partecipazione a 2 progetti internazionali, uno dei quali è in fase di chiusura e l'altro appena avviato sotto la conduzione tecnica dell'Ospedale Gradenigo.

A mantenere in efficienza tutto contribuiscono molti soci: Rosy, Gino, Nando, Bruno, Aldo Lodi, Beppe Signore, Giovanni Romano e tutti coloro che, in modo del tutto disinteressato, collaborano alla redazione dei giornali, a partire da Mimmo, Mirella Calvano, Claudio Mellana. Valgono anche qui le scuse alle persone che ho dimenticato di citare.

Gli iscritti:

- nel **1990**, quando siamo partiti, eravamo in **44**
- nel **2011** abbiamo **262 iscritti** (nel 2010 242, nel 2008 302), 20 in più del 2010 ma ancora 40 in meno del 2008. Siamo presenti in tutte le provincie (ma non in tutti i 48 distretti, lo siamo in 9 su 10 Circoscrizioni di Torino città).

Tutto ciò è molto, ma è necessaria una svolta: il proselitismo deve diventare un impegno per tutti gli iscritti, ovviamente per coloro che accettano di impegnarsi su questo fronte. In questo impegno corale, ci aiutano le varie iniziative in atto su temi specifici, su realtà territoriali.

Di qui alcuni impegni che vi propongo e che poi andranno sviluppati in termini operativi :

- 1. approfondire le problematiche settoriali, scoprire la molteplicità delle buone pratiche da socializzare ed ancorare al territorio.**

(Nel Convegno di Rivoli sulla incidentalità stradale il nostro socio ing. Villa ha evidenziato circa 50 aspetti da considerare quando si affronta questo tema, ovviamente da scegliere in legame alla concreta realtà e con soluzioni temporali adeguate)

Questo mi pare il compito principale da affidare a tutto il Comitato Direttivo. Ad ogni componente un tema specifico ed un ruolo di organizzazione di un collettivo che coinvolga i soci che hanno aderito a quel tema.

2. essere più presenti sul territorio: provincie, distretti, consorzi, comuni, ..

Selezionare i problemi "critici" e assumere le iniziative conseguenti. Come abbiamo fatto ad Alessandria (incidenti stradali e lavoro), a Cuneo (alimentazione e salute), a Rivoli (incidentalità stradale),

Ritengo che questo debba diventare l'impegno prioritario della Presidenza Regionale, dei vice presidenti - che propongo debbano essere due, di cui uno vicario del presidente, come previsto dallo Statuto - e dei coordinatori locali (tutti membri del Direttivo) ognuno con una specifica delega.

3. farci conoscere, fare conoscere le nostre idee sulla salute

Dobbiamo dare vita ad un gruppo di lavoro che chiamerei "progetto comunicazione", per avere iniziative, produrre materiali, collegarci agli uffici stampa, alle URP, a giornalisti. Comunicare è anche una professione e noi abbiamo ancora molto da imparare su questo tema.

Qualche riflessione su alcuni aspetti legati al tesseramento su cui ho già fornito alcuni dati:

Avere più Soci

CIPES è una associazione di promozione sociale, che vede nel socio un protagonista nella realtà in cui vive. Avere più soci vuol dire conoscere la realtà per migliorarla. Non dimentichiamo che la salute dipende però da tutte le politiche.

Avere più soci è un compito che affidiamo a tutti i soci attuali, ovviamente a quelli che se la sentono. Ad ognuno affidiamo un blocchetto per fare nuovi soci. **Ognuno di noi porti un altro socio al nostro fianco: faremo di più e meglio!**

Richiamo un dato che ho già citato: in questi ultimi 5 anni ci sono circa 200 soci che sono stati iscritti solo qualche anno ed non lo sono più. Quali sono le motivazioni?

Avere più risorse finanziarie

La quota annuale di adesione è invariata, per il socio individuale 26 €, ma già nel 2011 oltre 50 soci hanno versato la quota sostenitore. Ora confermiamo la richiesta: chi può dia di più!

Ricordo inoltre il 5 per mille. Più avanti sapremo quanti e chi. Ribadiamo questa possibilità che non costa ma che può essere una utile risorsa.

Offrire le nostre capacità, il nostro impegno al servizio degli/con gli "altri"

Noi non offriamo servizi diretti alle persone, per questo ci sono le specifiche associazioni di volontariato, che noi sosteniamo ed anche ospitiamo. I destinatari del nostro impegno sono i cittadini ma attraverso le istituzioni (Regione, province, comuni, consorzi, ..).

Con questo spirito si muove la modifica dello Statuto che oggi proponiamo alla approvazione della Assemblea. Questa ci permette di utilizzare al meglio le capacità professionali di quei soci che sono disponibili. Ciò per la realizzazione di specifici progetti.

Da questa possibilità possono derivare delle entrate aggiuntive, (ma minoritarie rispetto alle entrate dalle quote dei soci), da utilizzare per Convegni e incontri, per iniziative di comunicazione o quanto altro si possa ritenere utile.

Per terminare: anche per Bajardi passano gli anni, ma resta la disponibilità per qualsiasi ruolo che la Assemblea ed il Direttivo intendano affidargli.

Questo va letto insieme alla necessità di operare in modo che cresca un nuovo gruppo dirigente che sappia portare avanti il nostro impegno, anche in forme nuove ed in un contesto in continuo cambiamento.

Per questo ho sottolineato la necessità di affidare ai componenti del gruppo dirigente (vice presidenti, presidenza e direttivo) ruoli ed impegni più definiti anche in relazione alle specifiche competenze professionali e/o culturali. Mi auguro che questo obiettivo sia accolto ancorché sia complesso nella sua realizzazione.

Siamo in una fase di transizione per CIPES ma anche più in generale per il nostro Paese. Ed è proprio per questo "più in generale" che sono emersi nuovi e seri problemi, essenzialmente di tipo finanziario.

Noi siamo una libera e volontaria associazione, che può sciogliersi in qualsiasi momento. Personalmente credo esistano ancora le ragioni per cui CIPES è sorta e si è sviluppata in Piemonte ed in Italia. Ma la sopravvivenza dell'associazione dipende da noi tutti.

Mi auguro che il dibattito ci aiuti ad approfondire le tematiche, a conoscere meglio la realtà per migliorarla.

La salute è il bene prezioso per ciascuno di noi. Ma fare qualcosa anche per la salute degli altri è sicuramente un obiettivo per il quale vale la pena di spendere delle energie e un po' del proprio tempo.

Ringrazio di cuore tutti voi per la generosa collaborazione e per avermi ascoltato con pazienza. Nel passare la parola all'assemblea, avrei piacere che, fra gli interventi, emergessero anche suggerimenti e indicazioni sui temi che ho solo sfiorato nel mio intervento ma che sono cruciali per la vita della CIPES: **strategie di comunicazione, proselitismo, iniziative progettuali e rapporti con gli enti territoriali, evoluzione della Rete HPH e quant'altro riteniate importante per la vita CIPES.**

Torino, 15 dicembre 2011